

Mittente	Querini (Quirini) Marcantonio (Sebastiano)	Destinatario	N., padre
Data		Tipo data	Assente
Luogo di partenza	Napoli	Luogo arrivo	Venezia
Incipit	Io non seppi già mai, che la modestia del Padre Ippolito N.		
Contenuto	Marcantonio Querini scrive a padre N. [il nome del personaggio è volutamente omesso], [rispondendo ad una sua lettera non identificata]. Afferma di non essersi mai accorto dei sentimenti di disgusto da lui provati nei confronti della modestia di padre Ippolito N. [il cognome del personaggio è volutamente omesso]: se solo lo avesse saputo, avrebbe potuto intervenire in qualche modo nei confronti di un "humor sì stravagante" e di "un'infermità sì nuova". Dalle parole contenute nella lettera di padre N. e indirizzata a Querini si comprende che il suo disgusto deriva dal fatto che ritiene la modestia di padre Ippolito "troppo continua" [e dunque non sincera e spontanea, ma affettata]. Ma, chiede Querini, se veramente si trattasse di "continua presunzione", si potrebbe parlare di virtù? Querini passa poi a rispondere agli altri argomenti contenuti nella lettera e afferma di essere dispiaciuto per il fatto che il signor Raimondo Bisanzio abbia mutato opinione nei suoi confronti e non lo favorisca più, ma non ammette di essere considerato la causa di questo cambio di comportamento. Esorta dunque padre N. ad interpretare in modo onesto la volontà degli altri, per non commettere l'errore di "battezzare il sogno con titolo di verità" [di non confondere le proprie supposizioni personali con la verità]. La fantasia degli uomini, continua Querini, "è come il raggio dell'orologio, il quale mostra di fuori il tempo regolato di dentro". Lo ammonisce, infine, a non usare più, nelle sue lettere, termini "tanto contrarij al costume dei buoni amici", se lo considera ancora un amico: in caso contrario, sarà giudicato con lo stesso metro che lui applica agli altri. [Nella "Tavola delle lettere che si contengono in questo libro" a inizio volume, la lettera è posta sotto il capo di "Riprendere"].		
Fonte	Marcantonio Querini, Lettere, Venezia, Barezzo Barezzi, 1613, c. 69v.		
Compilatore	Barozzi Elisa		